SEMPRE SOLO SPORT

Atleticamente

SETTEMBRE 2024
NUMERO 4



UNA CORSA PER CALVESI

COME SUPERARE GLI OSTACOLI







3 **Speciale Sandro Calvesi**
A Sandro Calvesi, grande ostacolista e allenatore, è intitolato il campo di atletica di Via Morosini

– Redazione

10 **Pattinaggio**
La preparazione al saggio è molto complicata; voi pensate che la parte più difficile possa essere svolgere le coreografie giuste, ma...

– Agata Nicoli e Serena Mardale

20 **Storie di Champions**
Buongiorno cari lettori,
oggi vi parlerò delle semifinali di Champions League

– Gabriele Guerriero

22 **Special Olympics**
Nel 1950 e nei primi anni '60, quando Eunice Kennedy Shriver ha osservato come le persone con disabilità intellettive fossero trascurate.

– Redazione

UNA CORSA PER CALVESI

SPECIALE



Reportage oltre gli ostacoli

BIOGRAFIA di Gabre Gabric, moglie di Sandro Calvesi. Nata in Dalmazia, (Imoshi , oggi Croazia) all'epoca parte dell'Impero austro-ungarico, sposò il tecnico federale Sandro Calvesi, storico allenatore di ostacolisti e velocisti. Ha avuto due figlie, Mariella e Lyana Calvesi, che ha sposato Eddy Ottoz: la Gabric è pertanto anche nonna degli atleti Laurent ('70), Patrick ('71) e Pilar ('72, oggi giornalista Rai).

Partecipò a due edizioni dei Giochi olimpici, Berlino 1936 e Londra 1948, ed altrettante dei campionati europei, vestendo per 21 volte la maglia della nazionale italiana. Vanta inoltre quattro titoli nazionali assoluti e migliorò per sette volte il record nazionale del lancio del disco. Interruppe l'attività agonistica durante il periodo bellico, per tre anni, in cui fece da segretaria ed interprete al comandante delle Forze Alleate a Brescia; caparbiamente riprese gli allenamenti ed unica donna riuscì, dopo Berlino, ad entrare nella rappresentativa azzurra per i Giochi olimpici di Londra nel 1948. Praticò anche le altre specialità dei lanci, stabilendo una miglior prestazione personale di 12,40 m nel getto del peso (1942) e di 31,30 m nel lancio del giavellotto (1939) ma si cimentò anche nel salto in lungo. In tarda età si dedicò all'atletica master, stabilendo il record mondiale in quattro specialità nella categoria W95

di Redazione





DI REDAZIONE

Sandro Calvesi è scomparso nel 1980 all'età di 67 anni a seguito di un infarto. La sua città gli ha intitolato il campo di atletica di Via Morosini, dove Sara Simeoni nell'agosto 1978, stabilì il record mondiale di salto in alto con la misura di 2,01 m.



BIOGRAFIA DI UN OSTACOLISTA, NATO A CIGOLE PAESE NELLE BASSE NEL 1913 DA PADRE DI ORIGINE ROMANE

Allenatore degli ostacolisti e tecnico federale, ha sposato l'ex discobola **Gabre Gabric**. Sua figlia **Lyana Calvesi** ha sposato l'ostacolista **Eddy Ottoz**, medaglia di bronzo nei 110 metri ostacoli ai Giochi olimpici di Città del Messico 1968 e campione europeo a Budapest 1966 e ad Atene 1969, sempre nei 110 m ostacoli, nonché primatista italiano della specialità per 26 anni, fino a quando il suo record venne battuto da **Laurent Ottoz**, figlio di Eddy e nipote di Calvesi.
Sandro Calvesi ha allenato Guy Drut, medaglia d'oro nei 110 m ostacoli alle **Olimpiadi di Montréal** 1976, e Armando Filiput, campione europeo dei 400 m ostacoli a Bruxelles 1950.
Nel 1950 ha fondato la società **Atletica Brescia 1950**. Calvesi chiamò a Brescia campioni come Gino Paterlini, Baldassare Porto, Antonio Siddi, Armando Filiput e Ossena, ma la sua consacrazione come grande maestro delle gare a ostacoli arrivò a metà degli anni cinquanta, quando **Giampiero Massardi**, un suo allievo bresciano, vinse il campionato italiano dei 110 m ostacoli nel 1955 e 1956.
All'epoca dei **Giochi olimpici di Roma 1960 e di Tokyo 1964**, Calvesi fu responsabile del settore azzurro degli ostacoli, delle prove multiple e del salto con l'asta. Fu maestro di Roberto Frinolli, Salvatore Morale e Eddy Ottoz.
Intimo amico del giornalista Gianni Brera con il quale trascorse intere nottate a discutere di atletica, di sport e di cultura, e di **Giorgio Ercolani**, olimpionico di tiro con la pistola alle Olimpiadi di Roma, che di lui disse: “Sandro Calvesi è una nobile figura dello sport bresciano”.

DI REDAZIONE

INTERVISTA ESCLUSIVA A LAURENT OTTOZ





Suo nonno è stato definito: “Un uomo del Rinascimento” da Eddy Ottoz.
Ci potrebbe spiegare meglio il senso di questa definizione?

Eddy Ottoz, dunque chi è? Ah.... è mio papà (sorride) dunque, passando alla vostra domanda, credo che la definizione sia proprio azzeccata perché **mio nonno** è stato davvero quello che ha portato, non solo novità nel campo degli ostacoli in Italia, ma ha creato proprio **un sistema** che poi è stato copiato, un sistema che ha prodotto un incredibile numero di risultati sportivi. Mio nonno ha dato vita a numerosissime **iniziative** per l’atletica. Non solo, come si è già parlato, dei raduni che lui organizzava, ma ha studiato, si è preparato, e ha **ha prodotto** e **ha innovato** proprio in campo con la metodologia dell'allenamento.
Vorrei anche dire due parole su mio nonno come persona perché con chiunque parliate delle persone che gli sono state vicino, il loro ricordo è sempre riferito ad una persona severa, ma **molto attenta** ai bisogni altrui. Incredibile quello che **riusciva a trasmettere** e a trasferire in termini di nozioni, non solo tecniche, ma anche legate ai rapporti umani. Credo che sia stato questo a permettergli di essere **un innovatore** in molte aspetti e non solo dell'atletica leggera perché poi, se andate a vedere la sua storia, ha aiutato **anche nel calcio**. Diciamo insomma che era un un personaggio incredibile a tutto tondo.

Che ricordi ha di suo nonno?

Purtroppo l'ho conosciuto come nonno poco perché è mancato quando avevo 10 anni, quindi non ho personalmente la coscienza di quello che lui poteva essere come tecnico. Per me è sempre stata una persona meravigliosa che mi è mancata troppo presto. Ho poi ha compensato la nonna che invece è andata

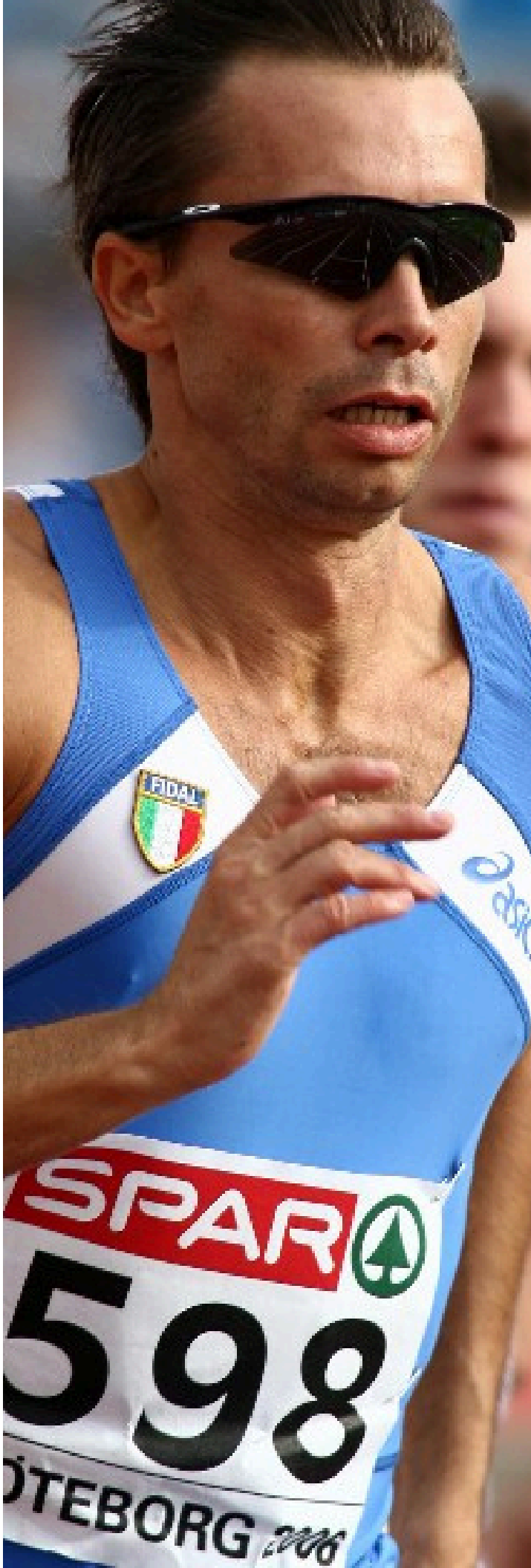
avanti fino a 101 anni e che ancora a 90 anni insegnava ginnastica agli anziani. Incredibile!

Ci può fare un esempio più specifico dell'Innovazione tecnica portata da suo nonno?

Diciamo che è un insieme di cose perché l'innovazione non comprende solo la tecnica, ma anche il modo con il quale ci si allena. Un esempio che mi viene facile è **l'anticipo di prima gamba** nell'esercizio di tecnica di ostacoli che ancora oggi vedo raramente fare e che invece è stato, e sarebbe, ancora molto importante, ma, oltre a questo, e a tanti altri accorgimenti, mio nonno era proprio bravo **nel trasmettere informazioni** e nel mettere a proprio agio gli atleti e riuscire a spiegare in maniera molto semplice e comprensibile quello che dovevano fare e con un'attenzione molto particolare ai dettagli e anche alle singole caratteristiche degli atleti che sono tutti **diversi** e quindi non vanno allenati tutti nella stessa maniera. Parte da qui l'attenzione di Sandro Calvesi ai **recuperi** e alla **rigenerazione**. Diciamo che l'allenamento presuppone un programma che va riadattato giorno per giorno, momento per momento, sulla situazione, non solo **fisica**, ma anche **psicologica**, dell'atleta. L'allenamento quindi è un'arte. Ecco allenare è **un'arte molto delicata**.

Quali sono i consigli lasciati dai tuoi nonni e le loro e le tue vittorie?

Beh, come consigli direi soprattutto la loro esperienza di vita. Sono state due persone eccezionali che hanno lasciato il segno nella storia dello sport e nella società e che davvero sono rimaste nei cuori delle persone.
Per quanto riguarda **i risultati**, mio nonno alle **Olimpiadi di Tokio** ha portato cinque atleti in finale e credo che nessun allenatore mai nella storia ci sia riuscito.
Ha allenato medaglie olimpiche, medaglie europee; era veramente il **punto di riferimento** degli ostacoli non in Italia o in Europa, ma in tutto il mondo. Venivano proprio anche dagli Stati Uniti... venivano per farsi seguire da lui e quindi i risultati penso che parlino per lui.
Mia nonna ha fatto **due Olimpiadi** interrotte a metà dalla seconda guerra mondiale arrivando, se non sbaglio, decima a Berlino nel 1936 e facendo il capodelegazione praticamente anche a Londra 1948.
Mio padre risultati ha ha smesso giovanissimo a 24 anni e con due Olimpiadi. Arrivò quarto a **Tokyo** solo perché pioveva e lui correva con gli occhiali quindi non ci vedeva praticamente nulla e terzo a **Città del Messico.**
Infine vinse la **medaglia di bronzo** nelle famose olimpiadi dei record e, oltre ad aver vinto due campionati europei all'aperto e altri svariati campionati indoor, ha collezionato vittorie ai mondiali e alle universiadi e ha raggiunto tutti i record che poteva raggiungere.



Una corsa per Calvesi





Io ho fatto molto meno... ho partecipato ad un paio di finali ai campionati europei e ho un ho ancora oggi un primato del mondo dei 200 m ostacoli, disciplina non olimpica e poi ho fatto otto campionati europei tre campionati del mondo e due giochi olimpici, un universiade. Ho fatto un po' di tutto insomma, ma non mi avvicino ai risultati che sono stati raggiunti da loro. Con umiltà metto un gradino molto più in basso.

Ci può dire qual è il ricordo più bello di sua nonna?

Uno solo è difficile. Diciamo che quello che viene in mente subito è l'eterna giovinezza perché mia nonna era davvero incredibile, non aveva una ruga... ancora quasi a 100 anni leggeva il quotidiano senza occhiali! Era di una lucidità incredibile e l'abbiamo invidiata sempre tutti, non solo per questa sua caratteristica. Era una persona di grandissima cultura, sempre entusiasta e poi, vabbè, ovviamente era la nonna. Quindi conservo con amore una bellissima fotografia che in cui sono ritratto insieme ai miei nonni e con il gatto Paride sul balcone di via Castellini a Brescia e per me i nonni sono loro, quelle meravigliose persone nell'immagine...

L'È TUTTO DA RIFARE
E IO LO RIFAREI...

IL DOCUMENTARIO

BARI ITALY

SU FRENGUS



PATTINAGGIO

di Nicoli Agata e Mardale Serena





LA PREPARAZIONE AL SAGGIO

LA PREPARAZIONE AL SAGGIO È MOLTO COMPLICATA; VOI PENSATE CHE LA PARTE PIÙ DIFFICILE POSSA ESSERE SVOLGERE LE COREOGRAFIE GIUSTE DAVANTI A TUTTI, MA IN REALTÀ È UN'ALTRA...

L'aspetto più difficile è ricordarsi tutti i **passaggi** del saggio perché sono molti e complicati!
Non dimentichiamoci poi dei body e delle **calzamaglie** che sono difficili da tenere perché quando cadi oppure quando semplicemente si impigliano in qualcosa (come le ruote dei pattini) allora sei "fritta" perché si devono **ricomprare** (e non costano poco)

I FATTI DIVERTENTI (ACCADUTI REALMENTE E SPIEGATI IN POCHE PAROLE)

Una delle figure più difficili da eseguire è la **trottola**. Ebbene mentre giravo sono caduta malissimo con un piede in faccia...



Eccone un'altra: stavo pattinando tranquilla, metto il freno per terra e... beh potete immaginare! Sono solo caduta di faccia (non vi dico quanto mi ha fatto male).
Ado ogni modo il pattinaggio aiuta tantissimo a realizzare le spaccate. La mia amica Serena si esercita nel pattinaggio da 6 anni invece Io (Agata) mi sono avvicinata a questa disciplina solamente da un anno...
Ricordo ancora quando Serena mi disse, dopo una lezione, "La tua spaccata sarà bellissima". Io non avevo molta fiducia in me e non credevo potessi farcela e invece aveva ragione la mia amica.
Questo è tutto dalle vostre esperte di pattinaggio Agata e Serena,

Alla prossima!





TUTTO TOUCH di Pietro Mazzoleni

Domenica 10 marzo io e la mia società di rugby siamo andati a Roma per vedere la partita dell' Italia contro la Scozia.
Siamo partiti alle 6:00 dal parcheggio vicino a via Oberdan e alle 14:00 siamo arrivati a Roma.
Siamo subito andati allo stadio, per iniziare a prendere i posti.
Appena entrati allo stadio abbiamo visto gli scozzesi, erano giganti ed erano tutti con la tipica gonna scozzese.
All'inizio della partita eravamo tutti emozionatissimi perché era una partita importante.

Alla fine del primo tempo l'Italia stava perdendo 16 a 22, ma, nel secondo, grazie anche agli incoraggiamenti, ha vinto con un risultato di 31 a 29.

APPENA ENTRATI ALLO STADIO ABBIAMO VISTO GLI SCOZZESI, ERANO GIGANTI ED ERANO TUTTI CON LA TIPICA GONNA SCOZZESE.

Siamo usciti dallo stadio e tutti stavano festeggiando.
All'uscita abbiamo incontrato due scozzesi che ci hanno sollevato in aria e ci hanno persino regalato la loro sciarpa.

Quando stavamo andando in albergo in pulman tutti noi stavamo cantando e urlando per la gioia.
Ora posso dire anche io di aver visto una partita di rugby e che partita!

INTER SEMPRE NEL CUORE

di Balica Maxim







NICOLÒ BARELLA

di Balica Maxim

La mia squadra preferita è l' Inter e il mio idolo è Barella, un giocatore molto forte (che di recente ha anche realizzato un incredibile goal calciando al volo).

Il suo ruolo è centrocampista e (come vi dicevo) è in grado di fare goal sovrannaturali e, quando ha il pallone sei sicuro che ha sempre un dribbling in tasca.

Barella è un giocatore sardo e quando fa goal esulta correndo con la lingua fuori.

Ha 26 anni ed e' alto 1,72 m, ha 3 figlie ed è' sposato con Federica Schievenin. E' nato a Cagliari il 7 febbraio 1997.







"MI SONO DIVERTITO AD ALLENARE SPAGNOLI, SVEDESI, CECOSLOVACCHI, FRANCESI... "

SANDRO CLAVESI


UEFA
COUPE DES CLUBS CHAMPIONS
EUROPÉENS



DI GABRIELE GUERRIERO

RICORDI CHAMPIONS

Buongiorno cari lettori,
oggi vi parlerò delle semifinali di Champions League che hanno permesso al Real Madrid e al Borussia Dortmund di accedere alla finale che si è giocata a Wembley l'1 giugno. Partiamo dalla partita che in molti considerano la più bella e cioè lo scontro tra Bayern Monaco e Real Madrid. Come vi dicevo prima è passata la squadra spagnola, ma vi assicuro che per loro non è stato semplice. Sapete perché? Ve lo racconto subito.
La gara di andata si è giocata martedì 30 aprile all'Allianz Arena di Monaco, ma nonostante fosse fuori casa, il Real è partito aggressivo e ha segnato per primo con Vinìcius.

Il Bayern si è ripreso e in pochissimo tempo, con un tiro sul primo palo di Sané e un rigore realizzato da Kane, si è portato così in vantaggio. Il Real ha provato più volte a rispondere e, quando la **partita sembrava vinta** dai tedeschi, un intervento falloso di **Kim** ai danni di **Rodrygo** ha fatto fischiare all'arbitro un rigore che è stato realizzato da Vinìcius. Alla fine la partita si è conclusa **sul 2-2**. Il ritorno è stato giocato al **Santiago Bernabeu**, in Spagna.
I pronostici davano per favorito il Real, ma il primo goal è stato fatto dai bavaresi.
È stato **Davies** a realizzare la rete che ha portato in vantaggio i tedeschi e l'ha fatto con un bel tiro dopo un contropiede del Bayern. In Champions League però non bisogna mai festeggiare prima del fischio dell'arbitro e proprio per questo, come all'andata, negli ultimi minuti ha segnato il Real anche se questa volta con **Joselu** che però non si è limitato ad un solo goal, ma ha fatto addirittura una **doppietta** che ha portato gli spagnoli in finale. Ha segnato la prima rete sul primo errore della partita di **Neuer** e la seconda su un cross di Rüdiger.

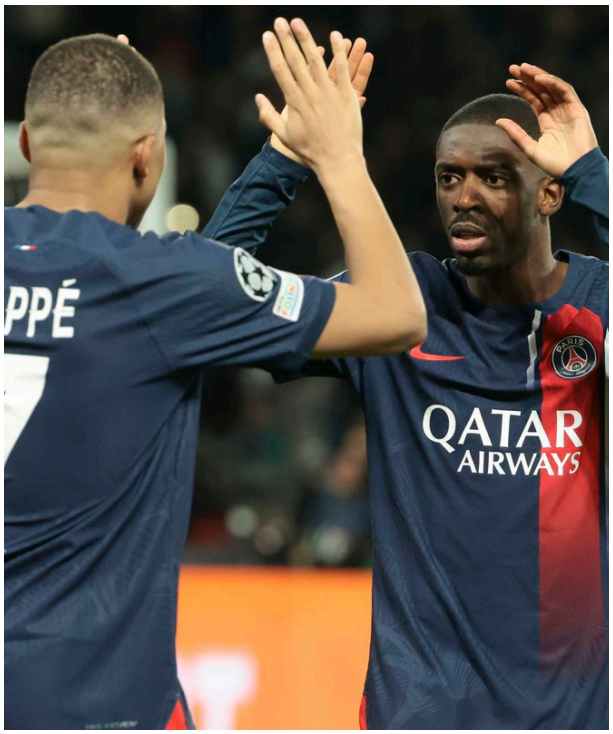


STORIE DI CHAMPIONS

di Gabriele Guerriero

Ma, ovviamente, dopo questa partita c'è stato un **episodio molto contestato** e cioè quello del goal annullato al Bayern nell'ultimo minuto di recupero, dopo la **doppietta** di Joselu. Nell'azione la palla viene buttata in avanti, arriva a **De Ligt** che calcia e segna. L'arbitro aveva fischiato qualche secondo prima del tiro per fuorigioco e quindi l'azione non poteva essere controllata al **VAR**. Secondo me l'arbitro doveva aspettare a fischiare in modo da poter andare a rivedere l'azione che avrebbe potuto portare il risultato in parità.
Alla fine il goal non è stato assegnato e il **Real** ha vinto la partita. Ora invece parliamo della altra semifinale. Questa doppia sfida ha messo contro il **Paris Saint German e il Borussia Dortmund**. L'andata è stata giocata a Dortmund l'1 maggio.
Primo tempo di grande **intensità** in cui ci sono state delle occasioni da entrambe le parti ma alla fine il primo a segnare è stato il Dortmund con un lancio lungo di Schlotterbeck per Füllkrug che ha tirato rasoterra e ha spiazzato Donnarumma. Nel secondo tempo il Paris ha provato a pareggiare e ci è quasi riuscito prima con Mbappè e poi con Hakimi. In quest'azione Mbappè ha preso palla, ha dribblato il difensore e, da posizione angolata, ha calciato e ha







Nel secondo tempo il Paris ha provato a pareggiare e ci è quasi riuscito prima con Mbappè e poi con Hakimi. In quest'azione Mbappè ha preso palla, ha dribblato il difensore e, da posizione angolata, ha calciato.

Uno spettacolo. Questa è la Champions league!

preso il palo. Dopo la pala si è diretta verso il centro dell'area dove ha trovato Hakimi che con un tiro di precisione ha preso nuovamente il palo. Alla fine la partita si è conclusa sull'1-0.

A Parigi, **sei giorni dopo**, il Paris ha provato ad arrivare in finale o almeno ad allungare la partita. Per farlo gli sarebbe servita una vittoria con un goal di scarto per portarla ai **supplementari** e due per chiuderla definitivamente.
Nel primo tempo nessuna occasione importante e quindi all'intervallo la partita si è conclusa sul risultato di 0-0.

Il secondo tempo invece è stato l'esatto opposto: è stato **pieno di occasioni** sia da una parte che dall'altra il
Paris ha colpito due pali e due traverse mentre il Dortmund è riuscito a segnare grazie ad un colpo di testa
di **Hummels** su un corner battuto da Brandt.
Alla fine ha vinto il Dortmund in una partita molto intensa, ma anche molto fortunata dei tedeschi che, con un risultato complessivo di **2-0 si è portato in finale**. E questo è tutto.

Vi ringrazio per aver letto e se vi interessa leggere altri articoli sul calcio e più in generale sullo sport vi consiglio di cercarli sul sito **Frengus**.


SECRET HISTORY
SECRET HISTORY
L'EPOCA DEL DUBBIO
LA SVOLTA INGLESE
FRENGUS
Secret History


SECRET HISTORY
MAGGIO 2022
INSERTO TECNÈ
LE CITTÀ DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
Come è stato costruito il futuro
DANTE IL CAVALIERE
Dante Alighieri e la cultura cavalleresca del suo tempo

SPECIAL OLYMPICS

di Redazione





LA BICICLETTA NELLA STORIA

Nel 1950 e nei primi anni ’60, quando Eunice Kennedy Shriver ha osservato come le persone con disabilità intellettive fossero considerate ingiustamente, aveva anche notato che molti bambini con disabilità intellettive non avevano nemmeno un posto in cui giocare.

Nei primi anni Special Olympics fu finanziato dalla Fondazione Kennedy e da vari enti. Attualmente la Fondazione Kennedy non sostiene più economicamente Special Olympics, ma continua a condividerne i principi e ad estenderli in tutto il mondo.

Nel Dicembre 1971 la Commissione Olimpica degli Stati Uniti conferisce l’approvazione ufficiale a Special Olympics di usare il nome “Olympics”, l’unica organizzazione ad essere autorizzata ad utilizzare questo nome.

L’esperienza di Special Olympics insegna che proprio il metodo pragmatico che si applica allo sport, trasferito ad altri campi della vita sociale, come la scuola ed il lavoro, può rendere possibile il raggiungimento di qualsivoglia obiettivo.
La missione di Special Olympics è quella di dare l’opportunità di allenarsi e gareggiare in una varietà di sport olimpici a bambini ed adulti con disabilità intellettive durante tutto il corso dell’anno.
Ciò consente loro di sviluppare ed accrescere il proprio benessere fisico, di dimostrare coraggio, sperimentare la gioia di partecipare in un clima di scambio continuo.

Special Olympcs ha la possibilità di fare applicare vari giochi sportivi come: Atletica, Badminton, Bocce, Bowling, Calcio, Canottaggio, Equitazione, Ginnastica artistica, Ginnastica ritmica, Golf, Indoor Rowing, Nuoto, Nuoto in acque libere, Pallacanestro, Pallavolo, Sport Invernali Corsa con le Racchette da neve, Sci alpino, Sci nordico, Snowboard Rugby, Tennis e Tennistavolo.







TUTTI GLI SPORT



ATLETICA



BADMINTON



BASKET



BOCCE



BOWLING
Integrazione



CALCIO UNIFICATO



CANOTTAGGIO



DANZA SPORTIVA



EQUITAZIONE
APPENDICE



FLOORBALL



GINNASTICA ARTISTICA
MASCHILE E
FEMMINILE



GINNASTICA RITMICA



GOLF



CANOTTAGGIO



JUDO



KARATE



NUOTO
NUOTO IN ACQUE
LIBERE



PALLANUOTO



PALLAVOLO
UNIFICATA



RACCHETTE DA NEVE



RUGBY



SCI ALPINO



SCI NORDICO



SNOWBOARD



TENNIS



TENNISTAVOLO



TRIATHLON



VELA

L'È TUTTO DA RIFARE
E IO LO RIFAREI...









UN'IDEA DELLE PROF.SSE
GABRIELLA PUZZOVIO
CONCETTA FICO

CALCIAMENTE

di Simone Solarino



LA MANO DEL GRANDE DIEGO MARADONA



Maradona è stato il giocatore più forte del mondo prima che arrivasse Messi.
Maradona è ormai morto, ma rimarrà di lui **la bravura** e il talento che lo ha portato a diventato il più forte del mondo.

La partita in cui ha dimostrato che lui era il **re del calcio** è stata la partita Argentina vs Inghilterra del 1986... spettacolare! In questo match il grande Diego segnò **due goal** unici e spettacolari.

Partiamo dal goal più famoso. Maradona ha segnato dopo aver **scartato** mezza squadra avversaria ed ha saltato anche il portiere

Spettacolare poi l'azione in cui, per sbaglio o per imbroglio (non lo sapremo mai) ha fatto **un goal di mano** che l' arbitro ha però ugualmente convalidato.

Ricordiamoci comunque sempre anche il goal che gli ha permesso di entrare con la palla in rete!

Una cosa quasi impossibile! Che avrebbe potuto fare solo lui!


IL PAGELLONE
6
TESTA
Data l'altezza non era certo un fenomeno, anche se come tutti i piccoletti aveva un buon tempismo.
9
VISIONE DI GIOCO
Aveva, come tutti i fuoriclasse, la capacità di trascinare tutta la squadra e di guidare ogni azione.
7
RESISTENZA
Non era certamente un mezzofondista, spesso si prendeva delle pause durante la partita.
10
DRIBBLING
Saltava gli avversari come birilli, uno dietro l'altro, tenendo sempre il pallone incollato al piede.
9
POTENZA
Un torello. Buttarlo giù era difficilissimo. E quando doveva rialzarsi aveva muscoli che scattavano come molle.
7
DESTRO
Lo usava soprattutto come piede d'appoggio, ma a volte provava anche la conclusione in porta.
10
SINISTRO
Il suo piede sinistro e il pallone erano una cosa sola. Semplicemente unico.


WAILDS
leggi tutti i libri!
LANDE DESOLATE
TENEBOR
ETHLEN
PICCHI NEVOSI
ARKANDOTT
PALUDI DI HULLULAND
TERRE SELLAGGE
ENERWOOD
ARTHON
CENTO TORRI
FORESTA DI
CRESTA DEI TROLL
FARO
CAMPAGNE
LAGO DI LEN
MARE DEL SUD
ARCIPELAGO DI